

Top500+

**Le eccellenze di
Monza e Brianza**

ANALISI 2021

Ricerca n° 12/2021

A cura di
Centro Studi

Indice Contenuti

1. Executive summary	3
2. Metodologia	6
3. La classifica TOP500+	8
4. I settori delle TOP500+	11
5. La classifica dei comuni delle TOP500+	15
6. Le prospettive delle imprese	17
7. I rischi e le leve strategiche	20



Executive summary

La classifica TOP500+

Le 800 migliori aziende della provincia di Monza e Brianza che rientrano nella classifica 2021 del “TOP 500+” hanno ricavi riferiti al 2020 che vanno da un minimo di 8 milioni a un massimo di 4,5 miliardi di euro. Complessivamente il loro fatturato raggiunge 51 miliardi euro, il risultato di esercizio, in somma algebrica, ammonta a 1,7 miliardi e le aziende in utile sono l’84% del totale.

In cima alla classifica, le prime 6 aziende superano il miliardo di euro di fatturato: prima Esprinet S.p.A. (Vimercate), seconda Mediamarket S.p.A (Verano Brianza), terza BASF Italia S.p.A. (Cesano Maderno), quarta STMicroelectronics S.r.l. (Agrate Brianza), quinta Candy S.p.A (Monza), sesta Decathlon Italia S.r.l. (Lissone).

Seguono, con poco distacco, le altre quattro aziende che completano la top ten: settima SOL S.p.A. (Monza) che sfiora il miliardo di fatturato, ottava Prenatal Retail Group S.p.A. (Cogliate), nona Roche S.p.A. (Monza) e decima Gruppo Sapio S.p.A. (Monza).

Focalizzandosi su un campione chiuso di 690 società è possibile svolgere qualche confronto tra i risultati 2020 e quelli dell’anno precedente. L’impatto della pandemia ha

provocato un calo del fatturato complessivo pari al -4,6% rispetto al 2019. Sul totale del campione, la quota di aziende che registrano una flessione dei ricavi è pari al 70%.

Anche in termini di redditività emergono riduzioni, sebbene tutto sommato contenute a dimostrare un'attenta gestione dei costi nel corso della pandemia: l'EBIT mediano sui ricavi passa dal 4,0% al 3,8% e del ROE mediano dal 10,9% all'8,7%.

Infine, la quota di aziende in utile diminuisce dal 90% nel 2019 all'84% nell'anno della pandemia.

Le prospettive delle imprese

Secondo le 212 imprese di Monza e Brianza intervistate a ottobre, il 2021 è un anno di crescita. Ben il 75% delle imprese del territorio che dichiarano, dai loro preconsuntivi, un aumento dei fatturati rispetto al 2020. Di queste, oltre un quarto prospetta un incremento superiore al +20%. La restante fetta si divide tra coloro che si aspettano una stabilità rispetto al 2020 (il 12%) e coloro che invece attendono una diminuzione dei ricavi (il 13%). Le perdite, tuttavia, sono severe (superiori al -20%) solo per il 4% delle imprese locali.

Nel 2022, continua il trend positivo: il 66% delle imprese prevede un aumento del fatturato e il 27% una stabilità rispetto al 2021. Solo il restante 7%, invece, registrerà una diminuzione.

La priorità delle imprese è anche di tornare ai livelli di vendite pre pandemia. Dal polso del tessuto produttivo, il 46% delle realtà intervistate chiuderà il divario rispetto al 2019 entro quest'anno: un terzo (il 33%) superando i ricavi del 2019 e il 13% riportandosi in linea. Questa quota si aggiunge a una ampia platea, il 33%, che è già sopra i livelli pre Covid. Un ulteriore 14% colmerà il gap nel 2022, mentre per il restante 7% di imprese non sarà possibile recuperare nel medio termine quanto perso con la pandemia.

I rischi e le leve strategiche

L'onda lunga della pandemia porta con sé il perdurare di rischi, ma anche il ripensamento di strategie per la ripresa.

La stragrande maggioranza delle imprese del territorio ritiene che, nell'orizzonte al 2022, i rischi più impattanti concentrati in strozzature all'offerta: quasi l'80% dei rispondenti segnala rincari estremamente elevati e difficoltà di reperimento di alcune materie prime e semilavorati e un quinto delle aziende è preoccupato dalla più recente fiammata dei prezzi dell'energia. A queste tensioni, si sommano rilevanti colli di bottiglia nella logistica delle merci, indicati come rischio dal 30% delle aziende.

A completamento del quadro dei fattori avversi, la recrudescenza della pandemia e le misure restrittive che ne conseguirebbero sono considerate un punto di attenzione per il 19% delle imprese, una quota abbastanza contenuta se confrontata con la situazione di massima criticità dei contagi nel territorio di fine anno scorso, mentre il 17% delle imprese evidenzia incertezze legate alla flessione della domanda. L'inasprimento della concorrenza rappresenta un'incognita soltanto per il 10% delle imprese della provincia, a indicare una favorevole valutazione del proprio posizionamento competitivo nel mercato.

L'instabilità del momento storico ha indotto le imprese a un'analisi non solo dei rischi, ma anche delle leve strategiche da adottare per la ripresa. Si tratta di strategie che guardano lontano, e non di tattiche di semplice risposta alla pandemia con lo sguardo breve. Dai risultati della survey, il capitale umano e l'organizzazione del lavoro risultano, infatti, prioritari per circa la metà delle imprese del territorio, così come il potenziamento dell'offerta in termini di nuovi e migliori prodotti e servizi. La crisi pandemica ha ulteriormente consolidato la rilevanza dei tre elementi strategici di innovazione, digitalizzazione e sostenibilità e le imprese di Monza e Brianza lo hanno ben presente. Infatti, un terzo delle imprese della provincia sta puntando sulla ricerca e sviluppo, il 27% sulla digitalizzazione dei processi e il 18% sulla sostenibilità dei processi e dei prodotti. Anche l'ambito 'brand e immagine' è riconosciuto come rilevante da ben un quarto delle imprese di Monza e Brianza.



Metodologia

Lo studio esamina le prime 800 società di Monza e Brianza ordinate per fatturato 2020 appartenenti ai settori dell'industria, dei servizi non finanziari e del commercio.

L'analisi è condotta elaborando i bilanci 2020 delle società attive con sede legale e/o operativa nella provincia di Monza e Brianza, secondo le informazioni disponibili al 30 novembre 2021 nella banca dati AIDA di Bureau Van Dijk. In base alla disponibilità nella banca dati, i bilanci presi in considerazione sono di tipo consolidato (se l'azienda che consolida è in provincia), ordinario o abbreviato. In caso di disponibilità del bilancio consolidato di gruppo, nella classifica rientra solo quest'ultimo e sono esclusi di conseguenza quelli delle singole società partecipate.

Il criterio che ordina la classifica è il fatturato 2020, calcolato come la somma delle voci 'ricavi delle vendite e prestazioni' e 'altri ricavi e proventi' del conto economico.

La classifica si arricchisce poi di ulteriori informazioni generali sull'azienda, riferite a settore e localizzazione, e a indicatori di bilancio, relativi a redditività e situazione finanziaria. Nello specifico delle informazioni di bilancio, oltre alla classifica per fatturato presentiamo anche il ranking delle prime 50 per margini, misurato come incidenza dell'EBIT sul fatturato, e analizziamo la posizione finanziaria netta in rapporto al patrimonio netto.

Di seguito è possibile consultare il glossario contenente ogni dettaglio di calcolo.

EBIT (in % sul fatturato): acronimo di Earnings Before Interest and Taxes, segnala la capacità di un'impresa di generare reddito dalle operazioni svolte nel corso dell'esercizio, escludendo l'aspetto fiscale e la struttura del capitale. È dato dal reddito prima della somma algebrica delle gestioni finanziaria e straordinaria, nonché delle imposte sul reddito. L'indicatore è calcolato in percentuale sul fatturato.

Posizione finanziaria netta/Patrimonio netto: misura il grado di dipendenza finanziaria da terzi ed è dato dal rapporto tra i debiti finanziari al netto delle disponibilità liquide e il patrimonio netto dell'azienda.

ROE (in %): acronimo di Return On Equity, è l'indice di redditività del capitale proprio e si ottiene dividendo il risultato di esercizio per il patrimonio netto.

Reddito di esercizio: utile o perdita di esercizio, è la performance reddituale complessiva dell'impresa ed è calcolata come differenza tra ricavi e costi totali. È il risultato che si ottiene sottraendo al valore della produzione complessivo i costi di produzione, i risultati delle gestioni finanziaria e straordinaria e le imposte sul reddito.

Sede: è il comune presso il quale l'azienda ha la propria sede legale e, in alternativa, quella operativa. In caso di più sedi all'interno della provincia, in classifica viene riportato il comune della sede legale.

Bilancio: indica la tipologia di bilancio considerato. "C" sta per consolidato, "O" per ordinario, "A" per abbreviato. Ove è riportato "IAS", si tratta di un bilancio redatto secondo i principi internazionali IAS/IFRS.

Settore: rappresenta il comparto in cui opera principalmente l'azienda, individuato in base alla classificazione delle attività produttive ATECO 2007. In caso di holding, è indicato il settore che rappresenta la maggior quota di fatturato sul totale dell'attività delle partecipate.

Macrosettore: è la classificazione dei settori in categorie più ampie: 1) Industria, 2) Servizi e 3) Commercio.



La classifica TOP500+

Le 800 migliori aziende della provincia di Monza e Brianza che rientrano nella classifica 2021 del “TOP 500+” hanno ricavi riferiti al 2020 che vanno da un minimo di 8 milioni a un massimo di 4,5 miliardi di euro. Complessivamente il loro fatturato raggiunge 51 miliardi euro, il risultato di esercizio, in somma algebrica, ammonta a 1,7 miliardi e le aziende in utile sono l’84% del totale.

→ I risultati complessivi

Fatturato complessivo (€)	51.007.675.166
Reddito d'esercizio complessivo (€)	1.736.640.253
Aziende in utile (%)	84,1

Le primarie aziende di Monza e Brianza si distribuiscono tra piccole realtà (fino ai 10 milioni di euro di fatturato) che pesano il 19% del totale (in numero), medie aziende (dai 10 ai 50 milioni) che pesano il 60% e grandi aziende (oltre i 50 milioni) che incidono sul 21% del totale.

La top ten dei fatturati: 6 aziende oltre il miliardo di euro

In cima alla classifica, le prime 6 aziende superano il miliardo di euro di fatturato: prima Esprinet S.p.A. (Vimercate), seconda Mediamarket S.p.A (Verano Brianza), terza BASF Italia S.p.A. (Cesano Maderno), quarta STMicroelectronics S.r.l. (Agrate Brianza), quinta Candy S.p.A (Monza), sesta Decathlon Italia S.r.l. (Lissone).

Seguono, con poco distacco, le altre quattro aziende che completano la top ten: settima SOL S.p.A. (Monza) che sfiora il miliardo di fatturato, ottava Prenatal Retail Group S.p.A. (Cogliate), nona Roche S.p.A. (Monza) e decima Gruppo Sapio S.p.A. (Monza).

Le top 50 concentrano quasi il 60% del fatturato complessivo

I risultati dell'analisi sono altrettanto eccellenti sulle prime 50 posizioni, che da sole sommano il 57% del fatturato complessivo del ranking. La maggior parte di queste (ben 34) appartiene al manifatturiero, a conferma della grande vocazione produttiva che caratterizza da sempre il territorio di Monza e Brianza.

2020 vs 2019: uno sguardo agli indicatori di performance

Focalizzandosi su un campione chiuso di 690 società è possibile svolgere qualche confronto tra i risultati 2020 e quelli dell'anno precedente. L'impatto della pandemia ha provocato un calo del fatturato complessivo pari al -4,6% rispetto al 2019. Sul totale del campione, la quota di aziende che registrano una flessione dei ricavi è pari al 70%, mentre il restante 27% ha conseguito aumenti e il 3% è rimasto stabile.

Anche in termini di redditività emergono riduzioni, sebbene tutto sommato contenute a dimostrare un'attenta gestione dei costi nel corso della pandemia: l'EBIT mediano sui ricavi passa dal 4,0% al 3,8% e del ROE mediano dal 10,9% all'8,7%.

Infine, la quota di aziende in utile diminuisce dal 90% nel 2019 all'84% nell'anno della pandemia.

Up & down: chi si muove all'interno della classifica

I risultati visti finora sono il risultato di ingressi/uscite e ascese/discese all'interno della classifica. Quest'anno la classifica 'TOP' è particolarmente movimentata: delle 800 censite, ne escono 110 per svariate ragioni (perché scese in classifica sotto quota 800, acquisite, liquidate, trasferite fuori provincia ...), mentre lo scorso anno erano 76. Le restanti 690 confermano la loro presenza, ma variano nelle posizioni: 315 salgono, 362 scendono e 13 rimangono stabili.

La redditività misurata dall'EBIT

Da questa edizione, si introduce l'analisi dell'EBIT, acronimo inglese che sta per Earnings Before Interests and Taxes, che si ottiene dal reddito prima della somma algebrica delle gestioni finanziaria e straordinaria, nonché delle imposte sul reddito.

Le 50 principali società della "TOP" per margini vantano un EBIT in rapporto al fatturato superiore al 18%, e in particolare le prime cinque superiore al 40%: C.E.A. Compagnie D Exploitation Agricoles S.r.l. (69,63%), Hallstar Italia S.r.l. (51,67%), Dicomi S.r.l. (50,61%), Chateau d'Ax S.p.A. (44,25%), Towertel S.p.A. (41,97%). I risultati sono indipendenti dalla dimensione aziendale, infatti le 50 aziende analizzate hanno ricavi compresi in un range che va da 8 a 278 milioni di euro.

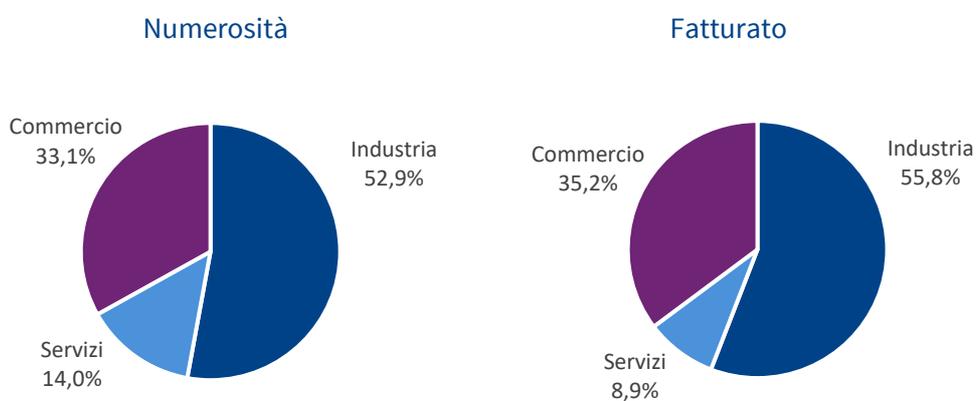
In termini di redditività del capitale proprio, ben 41 delle top 50 della classifica EBIT vantano un ROE (Return On Equity) a doppia cifra.

4

I settori delle TOP500+

Le società incluse nella “TOP” sulla base dei bilanci depositati appartengono in maniera diffusa a tutti i settori economici (industria, servizi e commercio) ad eccezione - come nelle edizioni precedenti - delle realtà assicurative, finanziarie, creditizie (le holding di gruppi industriali che redigono bilancio consolidato sono invece comprese).

→ **Composizione per macro settore delle TOP500+**



Il macro settore dell'Industria rappresenta oltre la metà delle 800 aziende analizzate in termini di numerosità (52,9%), ma ancor di più in termini di fatturato complessivo (55,8%). Il secondo macro settore per numero di presenze (ma anche per ricavi realizzati) è il Commercio, con il 33,1% delle aziende e il 35,2% dei ricavi. Infine, i Servizi totalizzano il 14% delle aziende e l'8,9% del fatturato.

→ **Classificazione per macro settori: numero aziende e fatturato**

Macro settore	N. aziende	Aziende (%)	Fatturato (€)	Fatturato (%)
Industria	423	52,9	28.487.081.583	55,8
Servizi	112	14,0	4.542.011.450	8,9
Commercio	265	33,1	17.978.582.133	35,2

Box - Dettaglio dei macro settori

Nel redigere la classifica, il Centro Studi Assolombarda ha mappato il settore di appartenenza di ciascuna azienda basandosi sui primi due digit della classificazione per attività Ateco 2007 e riconducendoli a tre macro settori. Di seguito lo schema utilizzato:

Industria	Alimentari e bevande	Manifatturiero
	Sistema moda	
	Legno e arredi	
	Carta e stampati	
	Chimica e affini	
	Farmaceutica	
	Gomma-plastica	
	Metallurgia	
	Prodotti in metallo	
	Elettronica	
	Apparecchiature elettriche	
	Macchinari	
	Automotive	
	Altre attività manifatturiere	
Edilizia		
Utilities		
Servizi	Alberghi e ristorazione	
	Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	
	Attività di noleggio di macchine e attrezzature	
	Attività immobiliari	

	Attività informatiche
	Attività professionali
	Sanità
	Servizi specializzati
	Trasporti e logistica
Commercio	Commercio al dettaglio
	Commercio all'ingrosso

5

La classifica dei comuni delle TOP500+

Oltre a considerare tutti i settori economici, la classifica ha una copertura totale anche dal punto di vista geografico: in tutti i comuni della provincia di Monza e Brianza (55) ha sede legale e/o operativa almeno una delle aziende “top”.

Il comune di Monza risulta in testa, con 10,8 miliardi di euro di fatturato complessivo (il 21% del totale) e si trova anche a capitanare la classifica per numero di aziende (138 su 800). Il secondo comune per fatturato è Vimercate, con 9,4 miliardi di euro e 74 aziende residenti, seguito da Agrate Brianza, con 4,1 miliardi e 48 aziende. In quarta e quinta posizione si attestano Lissone e Verano Brianza, con 2,6 e 2,4 miliardi di euro. In termini di numerosità, tuttavia Lissone occupa la quinta posizione con 32 aziende e Verano Brianza occupa la ventiseiesima posizione con 9 aziende.

→ Classificazione per macro settori: numero aziende e fatturato

Comune	Posizione per fatturato	Fatturato (€)	N. aziende
Monza	1	10.783.416.947	138
Vimercate	2	9.372.361.616	74
Agrate Brianza	3	4.130.552.457	48
Lissone	4	2.572.568.271	32
Verano Brianza	5	2.373.464.411	9
...
Top 500+		51.007.675.166	800

6

Le prospettive delle imprese

Dopo il calo del -6,8% nel 2020, considerata la consistente accelerazione del recupero in corso per il territorio di Monza e Brianza stimiamo un rimbalzo in termini di PIL pari al +7,0% nel 2021, con un sostanziale ritorno ai livelli di PIL del 2019 già nel 2021, mentre la Lombardia al termine di quest'anno sarà ancora sotto del -3,4%, con un orizzonte di recupero spostato al 2022 (come da scenario previsionale di Prometeia per Assolombarda).

La riprova di questo positivo quadro macroeconomico proviene dai dati raccolti direttamente dalle imprese operanti nei settori dell'industria e dei servizi della provincia. Le 212 imprese di Monza e Brianza intervistate a ottobre 2021 hanno fornito informazioni sui preconsuntivi 2021 e sulle previsioni di fatturato per il prossimo anno.

Il 2021 è un anno di crescita per ben il 75% delle imprese del territorio che dichiarano, dai loro preconsuntivi, un aumento dei fatturati rispetto al 2020. Di queste, oltre un quarto prospetta un incremento superiore al +20%. La restante fetta si divide tra coloro che si aspettano una stabilità rispetto al 2020 (il 12%) e coloro che invece attendono una diminuzione dei ricavi (il 13%). Le perdite, tuttavia, sono severe (superiori al -20%) solo per il 4% delle imprese locali.

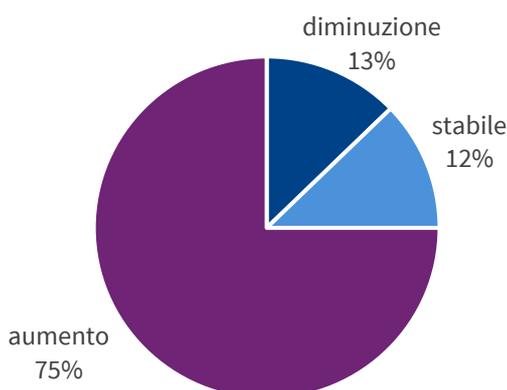
Nel 2022, continua il trend positivo: il 66% delle imprese prevede un aumento del fatturato e il 27% una stabilità rispetto al 2021. Solo il restante 7%, invece, registrerà una diminuzione.

La priorità delle imprese è anche di tornare ai livelli di vendite pre pandemia. Dal polso del tessuto produttivo, il 46% delle realtà intervistate chiuderà il divario rispetto al 2019 entro quest'anno: un terzo (il 33%) superando i ricavi del 2019 e il 13% riportandosi in linea. Questa quota si aggiunge a una ampia platea, il 33%, che è già sopra i livelli pre Covid. Un ulteriore 14% colmerà il gap nel 2022, mentre per il restante 7% di imprese non sarà possibile recuperare nel medio termine quanto perso con la pandemia.

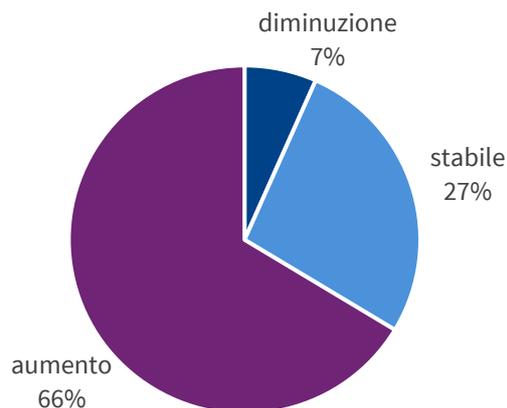
Dando uno sguardo a quello che le imprese si immaginavano un anno fa, il recupero che sta avvenendo è anticipato rispetto alle attese. Infatti, se le previsioni raccolte dalla scorsa survey di ottobre 2020 indicavano un ritorno entro il 2021 ai livelli pre pandemia per il 24% delle imprese, l'attuale indagine lo rileva per il 46%. In parallelo, si è ridotta la quota di imprese che prevede un recupero entro il 2022, passando dal 35% al 14%, mentre coloro che considerano la loro perdita come strutturale e non recuperabile nel medio periodo erano il 9% lo scorso anno e sono diventati il 7% quest'anno.

→ Preconsuntivi fatturato 2021 e previsioni fatturato 2022 delle imprese di Monza e Brianza

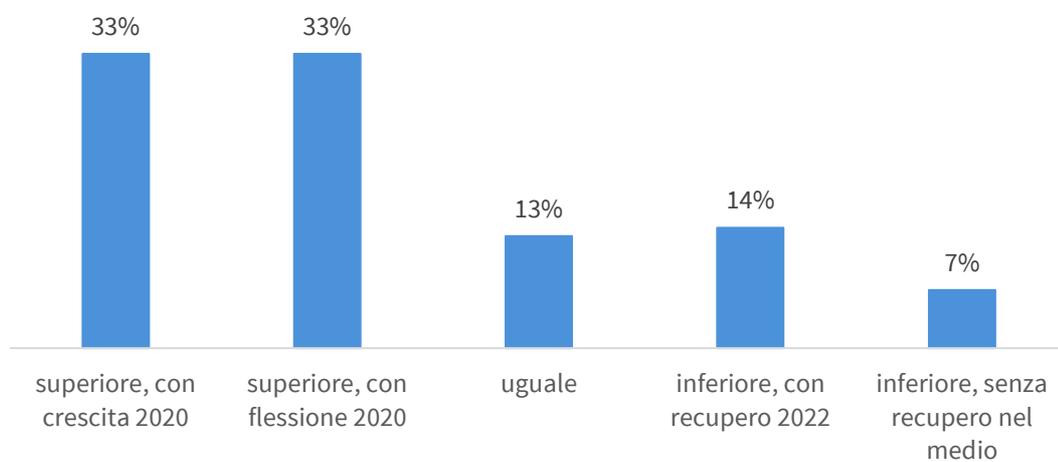
Preconsuntivi fatturato 2021
rispetto al 2020
(% imprese sul totale delle rispondenti)



Previsioni fatturato 2022
rispetto al 2021
(% imprese sul totale delle rispondenti)



Livello di fatturato 2021 rispetto al 2019
(% imprese sul totale delle rispondenti)





I rischi e le leve strategiche

L'onda lunga della pandemia porta con sé il perdurare di rischi, ma anche il ripensamento di strategie per la ripresa. In questo contesto le imprese di Monza e Brianza da una parte sentono fortemente la pressione dei rincari e dello shortage degli input produttivi, unita ai ritardi nella logistica, dall'altra parte stanno dimostrando ancora una volta la loro reattività e lungimiranza investendo in leve strategiche che guardano al futuro: l'innovazione e la digitalizzazione, per uno sviluppo sostenibile. Questo è quanto emerge dall'indagine di Assolombarda condotta a ottobre su 'rischi correnti e strategie in corso' che ha coinvolto 212 imprese di Monza e Brianza.

La stragrande maggioranza delle imprese del territorio ritiene che, nell'orizzonte al 2022, i rischi più impattanti concentrati in strozzature all'offerta: quasi l'80% dei rispondenti segnala rincari estremamente elevati e difficoltà di reperimento di alcune materie prime e semilavorati e un quinto delle aziende è preoccupato dalla più recente fiammata dei prezzi dell'energia. L'indice dei prezzi in euro delle principali commodity utilizzate dal manifatturiero italiano è infatti a settembre su livelli più elevati di oltre il +40% rispetto a inizio 2021 e di circa il +70% rispetto al pre Covid. Si sommano rilevanti colli di bottiglia nella logistica delle merci, indicati come rischio dal 30% delle aziende. Oggi, la decelerazione della ripresa dell'economia globale si sta accompagnando a primi e cauti segnali di stabilizzazione, ma limitati ad alcune commodity e su valori che comunque

permangono al di sopra quelli antecedenti la pandemia. Queste condizioni complicano sensibilmente le strategie di acquisto delle aziende, la gestione degli ordini e la pianificazione complessiva, faticando ad avere una dimensione certa dei costi operativi cui far fronte.

A completamento del quadro dei fattori avversi, la recrudescenza della pandemia e le misure restrittive che ne conseguirebbero sono considerate un punto di attenzione per il 19% delle imprese, una quota abbastanza contenuta se confrontata con la situazione di massima criticità dei contagi nel territorio di fine anno scorso, mentre il 17% delle imprese evidenzia incertezze legate alla flessione della domanda. L'inasprimento della concorrenza rappresenta un'incognita soltanto per il 10% delle imprese della provincia, a indicare una favorevole valutazione del proprio posizionamento competitivo nel mercato.

L'instabilità del momento storico ha indotto le imprese a un'analisi non solo dei rischi, ma anche delle leve strategiche da adottare per la ripresa. Si tratta di strategie che guardano lontano, e non di tattiche di semplice risposta alla pandemia con lo sguardo breve. Dai risultati della survey, il capitale umano e l'organizzazione del lavoro risultano, infatti, prioritari per circa la metà delle imprese del territorio, così come il potenziamento dell'offerta in termini di nuovi e migliori prodotti e servizi. La crisi pandemica ha ulteriormente consolidato la rilevanza dei tre elementi strategici di innovazione, digitalizzazione e sostenibilità e le imprese di Monza e Brianza lo hanno ben presente. Infatti, un terzo delle imprese della provincia sta puntando sulla ricerca e sviluppo, il 27% sulla digitalizzazione dei processi e il 18% sulla sostenibilità dei processi e dei prodotti. Anche l'ambito 'brand e immagine' è riconosciuto come rilevante da ben un quarto delle imprese di Monza e Brianza.

Le strategie di oggi non sono quelle di ieri. Basta, infatti, voltare lo sguardo indietro di una decina di anni per vedere come la visione imprenditoriale si sia trasformata: nel 2011 la Grande Crisi induceva le aziende a concentrarsi sulle vendite - in termini di ricerca di nuovi canali distributivi, diversificazione sui mercati, politiche di prezzo - e sulla gestione attenta della finanza. Oggi questi elementi appaiono più una precondizione scontata e acquisita, mentre tra le priorità si inseriscono in modo deciso l'innovazione, la digitalizzazione e la sostenibilità, tre leve strategiche fortemente interconnesse su cui si basa il prossimo futuro.

→ **Rischi maggiori che potrebbero verificarsi da oggi a fine 2022**
(% imprese sul totale rispondenti, massimo due risposte)



→ **Fattori strategici su cui l'impresa sta investendo**
(% imprese sul totale rispondenti, massimo tre risposte)



Elenco ricerche pubblicate

- “La filiera del biometano: strumenti, meccanismi di funzionamento e opportunità” N° 01/2020
- “Platform Economy - Casi studio” N° 02/2020
- “Osservatorio Talents Venture e STEAMiamoci sul Gender Gap nelle facoltà STEM” N° 03/2020
- “Progetto: C.E.R.C.A. 2 Circular Economy come Risorsa Competitiva per le Aziende” N° 04/2020
- “Top500+ Le eccellenze di Monza e Brianza” N° 05/2020
- “Top200+ Le eccellenze di Lodi” N° 06/2020
- “Le professioni del futuro” N° 01/2021
- “L’internazionalizzazione degli atenei di Milano” N° 02/2021
- “Per la ricerca e l’innovazione” N° 03/2021
- “Il trasporto merci via aerea” N° 04/2021
- “Il lavoro agile oltre l’emergenza” N° 05/2021
- “La Legge 68/99 nell’esperienza delle imprese di Assolombarda e degli stakeholder: analisi proposte di miglioramento” N° 06/2021
- “Assistenza sanitaria integrativa e rapporto con i fondi” N° 07/2021
- “Donne e Lavoro in Lombardia” N° 08/2021
- “Piattaforme digitali collaborative, smart working e nuove pratiche manageriali” N° 09/2021
- “L’internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia” N° 10/2021
- “Produttività in Italia - Quadro generale e ruolo di Lombardia e PMI” N° 11/2021

www.assolombarda.it
www.genioeimpresa.it

